



**Audizione informale - 4 aprile 2016  
dei rappresentanti dei CAAF-CGIL, CAF-CISL e CAF-UIL  
presso le Commissioni riunite Camera dei Deputati  
XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)**

***“Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali  
(collegato alla legge di stabilità 2016)”***

***Premessa***

Onorevoli Deputati,  
ringraziandovi per l'invito a partecipare all'audizione informale, come rappresentanti dei CAF promossi dalle Organizzazioni sindacali di CGIL, CISL e UIL, dichiariamo la nostra intenzione a concentrare questa breve comunicazione sui temi relativi al comma 3 del Disegno di legge C.3594 e, nello specifico, sulla sostenibilità e l'efficacia dell'indicazione dell'utilizzo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) come unico regolatore dell'accesso alle prestazioni.

Riteniamo perciò che i giudizi espressi nel merito del disegno di legge, nelle audizioni precedenti, sia dalle Organizzazioni sindacali, sia dai Patronati da esse promosse, siano da considerarsi esaustivi.

Le intenzioni del legislatore, espresse nel comma 3 del disegno di legge, indicano, nel principio universalistico della prova dei mezzi economici, l'elemento esclusivo di regolazione per l'accesso alle prestazioni, attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

Dando anche su ciò per acquisito il parere già espresso sul merito dell'affermazione di procedere a una razionalizzazione che coinvolga *“altre prestazioni, anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi, compresi gli interventi rivolti a beneficiari residenti all'estero”*, vogliamo limitarci all'osservazione dell'attuale applicazione dell'ISEE, in riferimento al suo attuale utilizzo.

Il DPCM n° 130 del 18 maggio 2001, all'art. 3 definiva che *“ i Comuni, gli enti erogatori e le sedi INPS presso i quali è presentata la DSU, assicurano l'assistenza necessaria al dichiarante per la corretta compilazione della DSU attraverso i propri uffici ovvero in collaborazione o in convenzione con i CAF.”* Da quel tempo e senza soluzione di continuità, i CAF hanno iniziato a svolgere attraverso apposita convenzione con l'INPS l'attività di assistenza alla compilazione e la trasmissione della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) il documento che contiene le informazioni di carattere anagrafico, reddituale e patrimoniale necessarie a descrivere la situazione economica del nucleo familiare.

Con il DPCM n. 159 del 5 dicembre 2013 *“Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell’Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE)”* e successivi decreti direttoriali, si è avviato il cambiamento ad oggi ancora in corso.

Una delle più importanti novità del nuovo indicatore sta nelle modalità di raccolta delle informazioni e del rafforzamento dei controlli che garantiscono una maggiore veridicità delle informazioni che il cittadino dichiara.

I dati fiscali relativi al reddito complessivo derivante da dichiarazione dei redditi e i dati relativi alle prestazioni ricevute dall’Inps sono compilati direttamente dall’Amministrazione (dall’INPS tramite interrogazioni degli archivi propri e di quelli dell’Agenzia delle Entrate).

Come vedremo, il primo anno – il 2015 – si è caratterizzato per una riduzione drastica del numero di DSU presentate che potrebbe proiettarne la causa in un’effettiva azione di trasparenza e, quindi, di maggior equità dello strumento innovato ma osservando più da vicino i processi si possono trarre conclusioni non così nette.

#### **Numero di DSU complessivamente presentate dai CAF periodo 2012 – 2015**

I CAF rappresentano il canale quasi totalitario (circa il **97%**), seppur non esclusivo, di presentazione della dichiarazione ISEE. Si sottolinea che comunque è possibile per il cittadino presentare direttamente on-line la propria dichiarazione, con una procedura assistita predisposta da INPS: le DSU presentate con questa modalità sono nel periodo osservato oltre 70 mila, il **2,1%** del totale. Marginale il numero di DSU presentate direttamente all’ente erogatore: 23 mila, meno dello **0,7%**.

---

Anno 2012: <b>6.390.162</b>	Anno 2013: <b>5.977.117</b>	Anno 2014: <b>5.940.820</b>	Anno 2015: <b>4.247.014</b>
-----------------------------	-----------------------------	-----------------------------	-----------------------------

---

Complessivamente, nel dato aggregato nazionale, le DSU presentate nei **primi nove mesi del 2015 sono state il 75% di quelle nello stesso periodo dell’anno prima**. In sostanza, quindi, dopo l’avvio accidentato di gennaio, nel periodo successivo si è recuperato il tempo perduto, con un assestamento nella seconda parte del semestre su volumi inferiori di un quarto rispetto a quelli dell’anno scorso ed un recupero nel 3° trimestre.

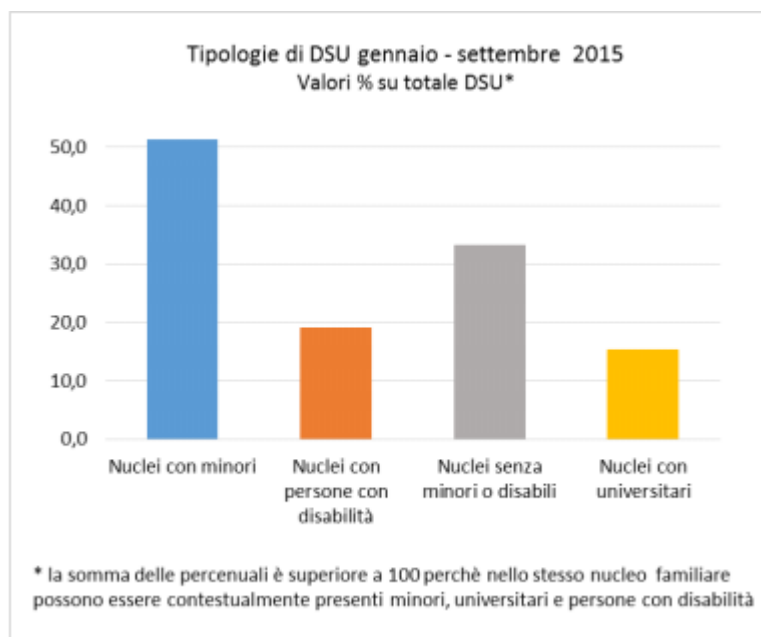
Nel confronto tra i primi tre trimestri del 2015 ed il medesimo periodo del 2014, la distribuzione temporale dei flussi di DSU acquisite appare avere un profilo diverso: oltre al dato di gennaio (nel primo mese nel 2015 è stato presentato solo il 20% delle DSU rispetto all’anno prima), si osserva un picco in marzo (anticipato rispetto al 2014 per effetto probabilmente delle code di DSU della primissima parte dell’anno) a cui segue un numero più basso di DSU presentate nel 2° trimestre (il 70% di DSU rispetto al 2° trimestre dell’anno prima) e successivamente un discreto recupero nel 3° trimestre (79% rispetto al 2014). Particolarmente significativo il dato di settembre, con il 40% in più di DSU rispetto ai mesi precedenti, anche escludendo i tre mesi «anomali» di gennaio, febbraio e agosto (il 76% in più se consideriamo anche questi mesi): un’accentuata stagionalità, in linea comunque con i dati dell’anno precedente.

### Prestazioni richieste periodo 2012 – 2014

(2015 non statisticabile in quanto il casellario delle prestazioni è incompleto)

	2012	2013	2014
Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, gas, luce)	34,2	35,3	35,8
Agevolazioni per tasse universitarie	14,2	14,7	15,6
Altre prestazioni economiche assistenziali	64,3	65,7	68,8
Altro	38,4	37,1	32,8
Asili nido e altri servizi per l'infanzia	7,6	8,1	7,9
Assegno di maternità	2,7	2,8	2,8
Assegno per nucleo familiare con tre figli minori	3,1	3,2	3,3
Mense scolastiche	18,0	18,7	18,4
Prestazioni del diritto universitario	11,8	12,1	12,4
Prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio)	25,0	25,2	24,9
Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc	11,5	11,7	12,1
Servizi socio sanitari domiciliari	10,5	10,6	10,7

### Suddivisione per tipologia di nucleo. Rilevamento al 3 trimestre 2015



Nuclei con minori circa il 50%

Nuclei con presenza di disabile circa il 20 %

Nuclei senza minori o disabili circa il 32%

Nuclei con universitari circa il 15 %

Per valutare l'efficacia dello strumento, oltre all'andamento di buona parte del 2015, vanno considerati gli elementi di criticità che si riverseranno già nell'anno in corso:

1. In merito ai controlli, il patrimonio mobiliare viene controllato ex ante con riferimento alla esistenza di conti non dichiarati ed ex post con la creazione di liste selettive per controlli sostanziali della Guardia di Finanza, laddove si verificano omissioni e difformità. Le modalità dei controlli ex ante, anche in virtù di un necessario affinamento delle procedure effettuate solo nell'ultimo trimestre 2015, **obbligheranno** alla ripresentazione di una nuova DSU circa un **20/30 %** dei titolari delle DSU 2015.
2. Sentenze del TAR del Lazio e Sentenza del Consiglio di Stato sui trattamenti a favore dei disabili. Nelle more di un attesissimo provvedimento del Ministero del Lavoro, si stanno avviando da parte degli interessati le cosiddette "contestazioni", ovvero la ripresentazione di nuove DSU. L'INPS valuta solo per le proprie prestazioni (quattro o cinque) rivolte alle categorie in questione, il coinvolgimento di circa 320.000 persone, senza quindi calcolare l'enorme impatto delle prestazioni fornite dagli enti territoriali. Questo fenomeno potrebbe assumere dimensioni certamente più elevate se il Ministero non intervenisse con decreto ma rimandasse le decisioni alla presentazione di un nuovo DPCM, prevedibilmente definito solo il prossimo anno.
3. Si aggiungono a questi, elementi rilevati ma non corretti nell'attuale normativa, come le casistiche per studenti universitari stranieri, casistiche di genitori separati o divorziati, modalità per l'ISEE cosiddetta "corrente".

In merito alla sostenibilità dello strumento, la situazione appare viepiù complessa.

Il capitolo di spesa del bilancio dell'INPS dedicato a questo servizio, si è andato riducendo nel corso degli anni, da circa 100 milioni di euro agli attuali 76 milioni di euro. Ciò in virtù di una capienza ridotta nel corso del 2012 per una prima *spending review*, che ridusse anche il compenso unitario medio ai CAF, dai 13,50 euro ai 10,80 euro per DSU.

Con l'avvento del nuovo ISEE, il tempo di lavorazione per singolo utente è aumentato da circa 20 minuti ad almeno 32 minuti, con un **costo medio di 23,49 euro** a pratica (si rammenta che i CAF sono società di capitali definite per legge e, quindi, sottoposte a logiche economiche rigide); a fronte di ciò, si è raggiunto un accordo con la Direzione Generale dell'INPS per il solo 2015, che ha portato – in invarianza di spesa – a un **compenso medio di 13,50 euro** per pratica. Per il 2015, il tetto di 76 milioni è stato superato seppur di poco, riducendo automaticamente i compensi fatturati, già non sufficienti alla copertura dei costi di produzione.

Attualmente, dopo una proroga trimestrale, è in corso un confronto con l'Istituto che procede con difficoltà vista l'esiguità del finanziamento del capitolo di spesa e l'attesa di un incremento delle DSU difficilmente prevedibile per le incognite precedentemente descritte ma non minore del 30%.

## *Conclusioni*

Gli scriventi CAF, a fronte di questa breve esposizione, manifestano perciò una forte preoccupazione per le scelte future in merito all'utilizzo dello strumento dell'ISEE, sia per la sua reale efficacia, sia per la sua sostenibilità assolutamente non sufficiente già per l'attuale impiego, considerando improponibile, sul breve medio termine, un impianto di convenzionamento con i CAF che non voglia considerare un incremento di spesa pubblica necessario alla copertura dei costi di servizio ai cittadini.

Consorzio Nazionale CAAF CGIL

CAF CISL

CAF UIL

Roma, 4 aprile 2016